

*Gli uffici dell'Agenzia delle entrate stanno analizzando le istanze presentate dalle partite Iva*

# Scambi Intra Ue sotto scacco Vies

*Nella fase transitoria rischio di stop forzati per le imprese*

DI CRISTINA BARTELLI

**L'**attività economica intracomunitaria congelata per circa un mese a causa della Vies (Vat information exchange system). A marzo, infatti le imprese che hanno chiesto l'iscrizione nella banca dati intracomunitaria e stanno aspettando la formazione del silenzio assenso, in mancanza dell'iscrizione potrebbero essere costrette a fermare l'attività. Il motivo? Conclusa il 28 febbraio la prima fase, la pulizia degli archivi dalle partite Iva che non hanno operato per il biennio 2009-2010, si passa ora allo smistamento delle migliaia di domande d'iscrizione al Vies consegnate dai nuovi operatori o da chi è rimasto inerte nel biennio. Ma il rischio di blocco dell'operatività nel mese di silenzio assenso in cui il soggetto interessato è sub iudice fiscale, sta facendo montare il pressing delle imprese perché l'Agenzia delle entrate riconosca l'operatività della partita Iva anche in attesa dell'iscrizione. Per ora infatti, la partita Iva che ha presentato iscrizione manualmente o tramite raccomandata all'ufficio, e che non ha ricevuto diniego entro i 30 giorni, sarebbe costretta a operare con un'autorizzazione che non risulta formalizzata nell'archivio Vies fino a quando non sarà lavorata dall'ufficio. In questa condizione, il partner comunitario, che interroga l'archivio, riscontrerebbe la non validità della posizione. Secondo qualche addetto ai lavori, interpellato da ItaliaOggi, sia nella fase di pulizia archivi sia nelle more del silenzio assenso, il contribuente dovrebbe fermarsi e aspettare, anche perché sempre secondo l'orientamento che potrebbe emergere dall'amministrazione

tributaria propria o tutti coloro che entrano in contatto dell'imprenditore. ».

ne la controparte francese, in assenza dell'abilitazione nel Vies dovrebbe non completare il contratto. Di più chi procede senza autorizzazione rischia il controllo in automatico da parte dell'Agenzia.

Re.te imprese Italia ha inviato nei mesi scorsi una serie di domande e un incontro, per risolvere i nodi Vies con l'agenzia delle entrate, c'è già stato ma monta l'impazienza e la preoccupazione per quello che alcuni descrivono come una paralisi dell'attività di impresa per adempimenti fiscali. E da qui la richiesta, da parte di Cna di una linea interpretativa semplificata per le pmi: «dall'Agenzia delle entrate, stiamo aspettando un chiarimento che ritengo essere centrale» sottolinea Claudio Carpentieri, responsabile fiscale della Cna, «la conferma della possibilità per gli operatori esclusi nel Vies, di continuare comunque ad effettuare operazioni intracomunitarie, anche in considerazione del fatto che i criteri stabiliti dall'Agenzia delle entrate per l'aggiornamento dell'elenco Vies, vanno oltre quanto previsto dal regolamento (UE) n. 904/2010». Le imprese sostengono infatti che il legislatore italiano è stato molto rigoroso nel recepimento delle indicazioni comunitarie. L'intento del regolamento UE è quello di evitare il concretizzarsi delle frodi IVA intracomunitarie, non attribuendo la soggettività passiva a tutti coloro che non svolgono un'attività commerciale. «Qualora si abbiano dei sospetti in tal senso, le regole dettate dal provvedimento dell'Agenzia delle entrate 29 dicembre 2010, n. 188381, si fondano, invece» spiega Carpentieri, «sulla tipologia o sulle modalità dell'attività svolta o anche sulla posi-

zione tributaria propria o tutti coloro che entrano in contatto dell'imprenditore. ».

Il nodo per Andrea Trevisani, responsabile fiscale di Confartigianato, e condiviso da Antonio Vento di Confcommercio, è quello del periodo transitorio sia per quanto riguarda la fase di pulizia degli archivi dalle vecchie posizioni, sia per il mese di sospensione di attività in attesa che si concretizzi il silenzio assenso dell'Agenzia: «vanno rimosse, quanto prima, le incertezze che gli operatori stanno manifestano sul trattamento delle operazioni poste in essere nel periodo transitorio gennaio/febbraio in relazione a coloro che non si sono visti confermare, automaticamente, l'iscrizione al Vies. Incertezze dovute, in massima parte, alla difficile lettura del Provvedimento, in materia, di fine anno. Siamo convinti, comunque, che, come già accaduto in sede di avvio di precedenti nuove procedure o adempimenti l'Agenzia, nel rispetto dello Statuto del Contribuente, fornirà ai propri uffici indirizzi operativi tesi a valorizzare il principio dell'affidamento e della tutela della buona fede dei contribuenti.» E secondo alcune interpretazioni, il mese di sospensione doveva essere un mese di «immobilità di operazioni». In quel periodo di tempo, infatti, il contribuente avrebbe dovuto rimanere fermo e, nel caso avesse concluso l'operazione, e successivamente fosse arrivato il diniego da parte dell'Agenzia, a quel punto avrebbe rischiato di trovarsi il successivo controllo. Inoltre l'iscrizione retroattiva è considerata solo formale in quanto l'autorizzazione si intende dalla data di presentazione della domanda e in quel periodo comunque avrebbe dovuto permanere lo stand by dell'operatore.

—© Riproduzione riservata—